

vasero il nuovo ed elegante salotto del sullodato Petrosino.

Aprì la serata, la gaja padrona di casa, signora Adele, traendo dal piano armoniche e melodiose note. Poscia ammiriamo il maestro Orfeo, ed il tenore Ferri, dilettante, di una tale potenzialità di voce, da gareggiare con l'antico omonimo, di sancarlina memoria.

La serata, riuscendo in un modo splendida, ebbe termine con una gentile e profusa offerta di gelati, dolci e liquori.

Un nostro amico, pregato di dire qualche cosa si rivolse al padron di casa uscendo con il seguente, estemporaneo augurio:

Sentiti augurii, prosperità
A don' Alfonso con la metà
Diletta sua, cara sposa,
Che nomasi poi Adelina.
Ripeto, augurii, in verità
Pace e ricchezze in quantità.

E. T.

IN GIRO PER NAPOLI

Il nostro saluto

All' Antistite che, oggi, fa la sua entrata solenne nella città che gli fu testimone dei suoi studi, e del suo insegnamento, mandiamo il nostro saluto sincero e scervo di passione più o meno politica.

Bene sia a lui che entrando nella città che dovrà reggere nelle anime e nei cuori sente tutta la profondità dell' Apostolato e la serietà dei nuovi doveri che gli incombono.

Bene a lui che negli occhi del nostro popolo appassionato, credente, e fedele leggerà il desiderio vivissimo d' un' Era di pace e di tranquillità e di concordia, che segua nei buoni e per gli onesti alle discordie indefinibili presenti.

Noi, ricordiamo rispettosamente al novello Pastore ciò che dicemmo altra volta, e che ripetemo fino alla sazietà.

Sicuri d' essere finalmente ascoltati ed... esauditi: — occhi alle Camerille politiche napoletane che fingendo mansuetudine Evangelica covano, nell' intimo, il pensiero dell' aggrapparsi ai pubblici uffici ed ai supremi poteri.

Occhio alle congiure ed alle cospirazioni di... palazzo che potrebbero anche a Lui impedire, ciò che impedirono di fare al compianto Sarnelli,

E con ciò, pigliando atto della dolce e pure ferma e decisa Pastorale al popolo, gli auguriamo lungo governo dell' archidiecepi napoletana.

Al Commendatore Summonte

Dunque — On. Commendatore — Voi siete il Sindaco di Napoli. L' aristocrazia dei sangue anche questa volta ha ceduto il posto all' aristocrazia dell' ingegno e del sapere; ed all' Amore, al Fusco, al Girardi, siete succeduto voi. Oramai il vostro nome non sarà solamente conosciuto per quello di uno dei vostri antenati, con i quali è stata battezzata una delle nuove vie del risanamento, ma vi è anche Celestino Summonte eletto Sindaco di Napoli con 48 voti su 60 votanti.

Però dall' intelligenza e dal sapere del Comm. Summonte si ha dritto ad aspettarsi che le cose municipali vadano meglio assai di quello che non siano andate finora; e da un Summonte Sindaco, e quindi responsabile dell' andamento del nostro Municipio, si può pretendere quello che veniva trascurato quando il Summonte era solo assessore delegato, cioè incaricato di sorvegliare le pratiche ed i servizi da altri fissati.

Con questo criterio noi ci permetteremo di aprire una speciale rubrica per ricordare al Comm. Summonte molte e molte cose che sono state fino ad oggi anche troppo trascurate dalle amministrazioni comunali; e trascurate tanto da dar mezzo ai malevoli di buccinare che questo silenzio del Municipio è dai concessionari pagato a peso d' oro sia agli assessori che agli impiegati. Questo noi non vogliamo credere — ma la moglie di Cesare non deve essere nemmeno sospettata; e si sospetterebbe a ragione quando si vedessero curare solo due o tre grossi affari, e trascurarne cento altri, che presi insieme valgono assai di più dei due o tre tenuti in considerazione.

E questo avverrebbe a danno del Municipio, e quindi del paese, ed a vantaggio di individui privati concessionari.

Cominciamo oggi col parlare degli *omnibus*; di questo servizio che da tre anni si permette liberamente senza che la società fallita paghi un soldo del canone pattuito; tollerando che essa faccia solo servizio per quelle strade nelle quali trova il suo maggiore interesse, e non curandosi degli altri impegni presi dalla società i quali sono all' intuito trascurati.

Nè vale il dire che la società che ha assunto gli impegni è oramai fallita, e che l' amministratore giudiziario che dovrebbe pagare il canone non ne ha i mezzi, perchè quanto incassa non basta per pagare le spese che sostiene. Riserbandoci a parlare di cotesti incassi, è però chiaro che, se il Municipio ha su di essi i suoi dritti, dovrebbe ottenere che un suo rappresentante sorvegliasse il modo come procede l' amministratore, e non si dovrebbe ritenere quello che alla società fa comodo di far credere, che cioè essa faccia ancora questo servizio solo per amor del paese, e che spenda più di quello che incassa.

E notate che la Corte d' appello ha di già risolto il contratto interceduto tra la società fallita ed il Municipio di Napoli, ed ha autorizzato il Sindaco di procedere come vuole per un nuovo servizio. Ora, sapete voi che cosa ha fatto la burocrazia municipale? La Società è ricorsa in Cassazione contro il pronunziato della Corte di Appello, e — mentre che il ricorso non sospende l' esecuzione della sentenza — in attesa del ricorso

si lascia alla Società di fare quello che meglio talenta, senza pretendere il canone.

E si crederebbe? Oramai è trascorso più di un anno dal giorno in cui la Corte di Appello ha definitivamente deciso, la Società rimanda sempre la discussione del suo ricorso, ed il Municipio lascia fare, e permette intanto alla Società di fare il comodo suo.

Contro queste nostre giuste argomentazioni si è architettata una risposta a *sensation*, la quale per altro non può colpire che i gonzi. Si è detto che il Municipio tratta colla Società dei trams per ottenere la trazione elettrica; che nelle condizioni della convenzione vi ha che il servizio degli omnibus sarebbe assunto dalla Società dei trams che avrebbe pagato al Municipio una somma determinata per quello che il Municipio reclama dalla Società degli omnibus; e che quindi non sia il caso di affrettarsi a creare nuove questioni con la fallita società quando fra giorni tutte le questioni saranno appianate.

Abbiamo però detto che questa risposta non può persuadere se non gl' imbecilli, ed escoci a dirne le ragioni:

Prima di tutto notiamo che questi *fra giorni*, nei quali la questione deve essere appianata, è già questione di tre anni, e la soluzione dipende da una discussione che dovrà poi avvenire al Consiglio Comunale, la quale non si sa come andrà a finire. Anzi; sappiamo che quando la prima volta il Consiglio si occupò di questa questione, appena riuscì ad approvare una convenzione che la Società dei trams non credette di potere accettare. Ora il dire che pendono le trattative per una nuova convenzione — non sappiamo se migliore o peggiore di quella che il Consiglio respinse — e che per questo tutto bisogna sacrificare per non turbare quanto si vuol convenire, significherebbe confessare che vi sia qualcuno che vuole la convenzione con la Società dei trams a qualunque costo, e che tutto farebbe per farla passare anche di sorpresa in Consiglio.

Ma — diciamo — e quando la Società dei trams respinse sconvolvemente la convenzione votata dal Consiglio, perchè mai si lasciò anche allora alla Società degli omnibus di sopprimere la linea S. Ferdinando Vasto dalla quale non ritraeva quanto le occorreva, e si seguì a farla funzionare a suo libito, senza che pagasse il canone?

Da altra parte siccome la Società dei trams ha fissata e determinata la somma che intende dare per quello che dovrebbe la Società degli omnibus, è chiaro che quanti più anni passano tante 45 mila lire si perdono — il canone pattuito è di 45 mila lire l' anno — e questo oltre agli altri obblighi assunti dalla Società, che essa non si dà pensiero di mantenere.

Chi vede il modo come il servizio degli omnibus procede, ed osserva che le carrozze sono sempre piene di passeggeri, comprenderà quali incassi debba fare la Società. Le carrozze hanno 22 posti, che bene spesso arrivano a 24 o 25 per quelli che discendono prima che la corsa termini, e sono rimpiazzati da altri che salgono dopo di loro. Ora il massimo incasso di ogni carrozza è quindi di lire 60 al giorno, che si riduce a 50, a 40 lire, ma che non è mai minore di 35 lire. Ed a questo incasso bisogna aggiungere quello della *reclame* che la Società fa sugli omnibus, senza pagare il Municipio, e quello delle elezioni degli annuali.

Che cosa dovrebbe fare il Comm. Summonte, per mostrare che egli cura veramente gl' interessi di Napoli?

Il mezzo è spiccio. La linea più ricca della Società è quella di Museo S. Ferdinando; ed il Municipio dovrebbe proibire alla Società di fare questo servizio, permettendolo ad altri. E questo qualcun' altro pagherebbe un canone, ed occuperebbe il personale che ora fa il servizio su questa linea, e che sarebbe messo sul lastrico, quando l' attuale fallita Società venisse mandata via.

Oltre a ciò dovrebbe domandare all' autorità giudiziaria che permettesse ad un rappresentante del Municipio di sorvegliare come oramai funziona questo amministratore giudiziario, il quale spadroneggia a sua libertà, e non pensa che ai suoi individuali interessi.

Questo diciamo per oggi, riserbando nel prossimo giornale a ritornare su quest' argomento, ed ad occuparci di qualche altra piaga cancerosa dell' attuale amministrazione municipale.

A. Mos.

Amministrazione comunale

Quel *mezzo-ccato* cronista del *Corriere*, parlando giorni or sono delle dimostrazioni al Summonte, eletto sindaco, si lasciò scappare, — nel parossismo dell' ira, — che erano per rinnovarsi le orgie dell' amministrazione comunale del 78. Infelice d' un cronista!

Molte volte, pel passato, l' amministrazione suddetta, presieduta dal San Donato, è stata fatta segno alle più dure invettive, ma il tempo ha modificato pur troppo la triste nomea che erasi acquistata quell' amministrazione.

Le altre che l' hanno seguita non poteano far di peggio, saccheggiando ed ammiserendo il bilancio in modo davvero rattristante. Almeno, ai tempi del San Donato, Napoli nostra ne ebbe del bene, a cominciare dall' abbattimento dei fondaci, che segnavano il vero *sventramento*, all' abbattimento della Città tutta. E chi ha coscienza ed imparzialità deve ben ricordare che fu l' Amministrazione-Sandonato quella che si ebbe il Decreto d' esproprio dell' acqua di Serino, a pro' di Napoli; quella che coraggiosamente intraprese la guerra al Ministero per l' esonero del pagamento a certi istituti di beneficenza; quella infine che rivendicò al Municipio la proprietà della spiaggia.

Invece le Amministrazioni che le son succedute quali beni han recato alla nostra Città? Questo, di avere aumentato il *deficit* in modo spavente-

vole, senza recare a Napoli un briciolo di utile. Taccia adunque quel *ccato* del cronista e non faccia ridere i polli.

E la coscienza di questo fatto l' hanno tutti e l' hanno luminosamente dimostrata nell' ultima occasione della dimostrazione fatta al nostro Sindaco.

Tutti gli impiegati, tutti gli amici, una folla di ammiratori e di cittadini tra i quali anche occulta avversarii accorsero nei pressi del suo palazzo, ed in sua casa per stringergli la mano o vederlo.

Questo fatto basterebbe per tener ferme le nostre asserzioni.

E tra le commissioni delle sezioni municipali notammo quello di Stella tutta presente all' appello dal Segretario.... all'uscire.

La riforma delle riforme e le raccomandazioni!

Constatiamo un fatto, e non ci libriamo in voli pindarici.

L' Assessore degli Armigeri municipali, nel prendere possesso del suo *ramo*, ha emanato un *ukase* col quale minaccia il palo, la ghigliottina, il castro, il rogo, contro quei poveri *militi* che si permettono di far raccomandare da consiglieri od amici!!!

Ora, diciamo noi, è giusto, è onesto che l' Assessore non abbia imposizioni di sorta da colleghi e *superiori* nell' esercizio del suo assessorato; tanto però è benefatto quando si chiedono delle preferenze, degli abusi, delle ingiustizie. Quando, invece, poi si ha da chiedere un diritto, si ha da far rimarcare un' ingiustizia, è un altro paio di maniche.

Il ricorrere in via gerarchica porta seco degli *inconvenienti* non lievi; e quando non si ha un *santo amico*, al quale ricorrere, perchè possa chiaramente, in piena libertà, far rimarcare al collega, all' assessore, tale o tale altra cosa non giusta o mal fatta, c' è niente da sperare in bene.

E poi, diciamola francamente. Questi Catoni Assessori, che minacciano i loro fulmini contro quelli che vanno a caccia delle *raccomandazioni*, non sono essi *saliti sublimi* appunto per le *raccomandazioni*? Che *can-can* vergognoso non vanno essi facendo al tempo delle elezioni? Viglietti di qua e viglietti di là; carte di visita degli amici influenti, ficcate nelle liste, inviate agli elettori, inchini, strette di mano, parole affettuose, promesse strabilianti... Ci si dica un pò: non sono queste delle *raccomandazioni* basse, umilianti, rattristanti?!

Chi mai, di tutti questi galantuomini, che sono al potere, non è ricorso a questo mezzo degradante, ributtante per afferrare un posto di consigliere?

Eccoli qui i nostri eletti, quelli che son venuti a romperci le scatole, ad umiliarsi a noi per avere la limosina di un voto! Ora che son saliti, guai ai meschini che si servono dei loro mezzi, — non certo però miseri ed abiecti, come quelli da essi prescelti...

Povera Umanità, quante cose devi apprendere ogni giorno, ogni ora, ogni minuto!!

E con l' *uhase* dell' assessore Villani la *riforma delle riforme*, sarà completa — la disciplina, il contegno, l' onestà e l' educazione delle guardie non saranno più l' oggetto di discussione.

L' egregio assessore però più che sciupare inchiestro nello emanare ordini del giorno che difettano di serietà, dovrebbe ripristinare nel corpo quella giustizia che è stata manomessa da tutti gli assessori suoi predecessori, e che è la vera, l' unica causa di demoralizzazione di guardie e graduati. Ed un esempio, che le cose anche oggi, dopo il suo editto, procedono come pel passato glielo diamo subito:

Saprebbe egli dirci, quali sono stati i criteri, e con quanta equità la commissione esaminatrice ha proceduto allo esame dei lavori dei concorrenti a guardie scelte? Il Cav. Villani deve certamente saperne qualche cosa, perchè non è possibile che l' assessore sia rimasto estraneo a tutte le pressioni e raccomandazioni di colleghi e Consiglieri, pel conferimento del grado a guardie anal'abete, senza buoni precedenti, e con pochi anni di servizio. Il Cav. Villani lo sa meglio di noi, che da palazzo S. Giacomo, la parola giustizia è stata bandita, e la parodia di concorso delle guardie scelte non differisce di una sillaba da quella dei Capi drappelli di 2.ª dove si vide che un anal'abeta; il T... a, venne promosso, ed il povero Seneca, che se non è un Professore in lettere, sa scrivere un verbale, dopo 20 anni di servizio, da Capo squadra, restò escluso; e per maggior derisione, oggi a riparargli il torto lo si vorrebbe riammettere degradandolo a guardia scelta. Ora non è infamia cotesta più che favoritismo?.

E lo stesso assessore Villani trova giusto, che si escluda dal concorso dei Capl-drappelli in 1.ª il Capo-brigata Rossi, dopo che l' avvocatura municipale ha riconosciuto che il medesimo non solo aveva i requisiti per concorrere, per *non aver demeritato* dall' amministrazione, ma che non sapeva spiegarsi come allo stesso non fosse stato conferito il grado, cui aveva diritto, in conformità dell' art. 105 del regolamento.

Ed è giustizia cotesta, ripetiamo egregio assessore? non è forse *abuso*, *prepotenza*, *infamia*, quella che si commette al Rossi, al quale poi, in attesa del male fattogli per compensarlo del danno, si conferisce lo impiego di segretario al Flavio Gioia.

Istruzione primaria municipale

Ai colpi di bacchetta magica di quel gran Mago municipale che è il comm. D. Celestino Summonte, la Giunta si è ora costituita.

Molti non lo credevano, ma i più non ne sono rimasti sorpresi poichè in certi momenti il Gran D. Celestino sa fare le cose come si debbono.

Alcuni nomi della Giunta furono graditi e soprattutto quello dell' egregio comm. Santamaria. Noi della *Colonna* abbiamo avuto per questo egregio professore le parole più belle e siamo lieti ora che egli abbia ottenuto un trionfo.

Spettava però al comm. Summonte di trar bene partito dal valore speciale del chiaro comm. Santamaria, ma questo non venne nominato assessore della Istruzione primaria, quantunque in questo ramo sia l' unica persona veramente competente.

Il Marciano, rammollito, sibrato, non ha alcuna autorità, non ha alcun concetto vero, serio, positivo della istruzione elementare nei tempi che corrono. E ciò è tanto positivo, che egli, non sapendo far nulla da sé, s' è fatto circondare da una mezza dozzina d' insegnanti, non certo i migliori della classe, — i quali lo manoducano come un bambino, e gli lasciano fare delle marchiane corbellerie.

Che ne è mai del suo tanto strombazzato progetto organico degli insegnanti?

Infarcito di insipienze, è caduto prima di esser pervenuto a luce; e se, per grazia soprannaturale, potrà essere presentato all' esame del Consiglio, è risaputo da tutti che questo famoso progetto è già stato così sfrondata che pare addirittura uno scheletro.

Direttori sezionali, Dirigenti locali, Ispettori numero uno, Ispettori numero due; ufficio tecnico, supplenti... eccetera eccetera; una matassa così imbrogliata ed arruffata da rappresentare proprio l' immagine del suo *autore... autore*, così per modo di dire.

Iuvece, il Santamaria, che di cose scolastiche si è sempre nutrito, e pruova ne sia che il Ministro lo consulta spessissimo, ha un concetto chiaro, esatto, completo di ciò che dev' essere l' istruzione elementare nella città nostra. Egli ne sa le magagne; egli conosce il *personale* a prima vista, sa bene quelli che alzano la voce e fanno i *dottoroni*, gli *ammazzasetti*, i *liberi pensatori*, e lui solo perciò avrebbe il diritto di essere a capo della Istruzione primaria, se vuoi davvero che le cose di essa pigliano alla fine una via che mena diritto allo scopo che i galantuomini si prefiggono.

Il Marciano vada in altro ramo in piccolo cerchio egli potrà fare qualche cosa di buono, ma prendere voli pindarici non è affatto per lui.

Speriamo nel Summonte, che ha tatto fino, e che pare voglia guadagnarsi in modo duraturo l' appoggio dei consiglieri e la stima dell' intera cittadinanza.

Riflettendo!..

In tempi in cui non vi sono dinanzi a noi nè avversari, nè nemici, sentiamo più libera la nostra coscienza nelle sue affermazioni e nei suoi giudizi di fronte all' interesse comune.

Ci sentiremmo addolorati, se per poco dovessimo soffocare queste affermazioni, che certamente non possono avere altro scopo se non quello del conseguimento del bene, per il quale dedichiamo tutta la nostra vita di educatori e di giornalisti.

I lettori possono dichiarare nella loro lealtà se noi durante il percorso della nostra vita, abbiamo mai temuto di mettere il dito sulla piaga e di additarne i rimedi.

Rispettosi, riconoscenti si verso coloro che ci beneficano, ma intransigenti sempre: ci siamo condannati piuttosto al silenzio qualche volta, anzichè tradire la verità.

Questo, per norma di taluni, abbiamo voluto dirvi, prima di svolgere il nostro argomento.

Il Municipio ha fatto, come ciascun sa, molta beneficenza, risparmiando sciagure, ed evitando tumulti e rivolte: chi lo biasima in questo, sarebbe stolto e codardo; ma nessuno però può negare il dissesto che ha apportato in Bilancio la beneficenza.

Dunque la finanza del Comune ha i suoi guai, non preveduti, è vero, ma li ha, ed a questi guai bisogna riparare.

Bisogna quindi riparare, ed il rimedio deve consistere nel fare dell' economia; non però economia insignificante, ma positiva, vantaggiosa, necessaria.

L' assessore del ramo può dire in cuor suo se c' è da fare della grande economia; altro che!

Il significato di queste parole è eloquente di per se stesso, e noi lo affidiamo liberamente alla intelligenza del prefato assessore e di tutt' i consiglieri comunali.

Il nostro Municipio ha bisogno di grandi economia e di un indirizzo energico e risoluto nell' amministrazione: insomma esso deve prendere dei provvedimenti radicali e, se fa a tempo, non deve indugiare menomamente.

L' assessore per le finanze sa molto meglio di noi quali ne saranno le conseguenze, laddove non si riparerà da oggi. Questo diciamo noi riflettendo!

E riflettendo, riflettendo veniamo ad una conclusione.

Dove sono i pezzi d' appoggio per controllare la somma che s' è spesa per il pane nei mesi della nostra carestia?

È curioso il fatto, che il Municipio, abbia causa la prepotenza miracolosa, di stanziare *mezzo milione* solo e che, in realtà, si sia andati giusti giusto senza dire neppure che si trovava in *deficit* di un centinaio di lire.

Pare che ci sia del marcio, lì sotto.

E naturalmente...

Continuiamo delle nostre riflessioni:

Non sarebbe male che il Municipio facesse noto al pubblico che ne è diritto, in qual modo e come s' è speso il denaro del comune ed in quali tasche è andato..... a finire.

Dov' è la contabilità sul *mezzo milione* speso per pane?

Comprendiamo che, riguardo ai fornai ed ai pa-